

LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA, LA CONSUMAZIONE DELL'ETÀ E LA VENUTA DEL SIGNORE
(venerdì – Prima Sessione del Mattino)

Messaggio Uno

La consumazione dell'età – l'età del mistero

Lettura dalle Scritture: Matt. 28:20; Apo. 10:7; 1 Tim. 1:4; 3:9; Efe. 3:9; 5:32; Ebr. 11:6

- I. “Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente”. – Matt. 28:20:**
- A. La parola *consumazione* indica che c'è un processo che verrà portato a termine o a compimento – 24:3.
 - B. La consumazione dell'età e la fine dell'età fanno riferimento alla stessa cosa.
 - C. In Matteo 28:20 *la consumazione dell'età* indica la fine dell'età della chiesa, che è l'età della grazia – Gv. 1:14; 16-17; Apo. 22:10.
 - D. La consumazione dell'età saranno i tre anni e mezzo della grande tribolazione – Dan. 12:4, 6-7, 9.
- II. L'età attuale – l'età della grazia, l'età della chiesa – è l'età del mistero – Efe. 5:32:**
- A. Apocalisse 10:7 dice: “Si compirà il mistero di Dio”; compiere il mistero di Dio significa porre fine all'età del mistero – Cl. 2:2; Efe. 3:3, 5; 5:32.
 - B. Nelle dispensazioni da Adamo fino a Mosè e da Mosè fino a Cristo, ogni cosa fu svelata e non ci fu alcun mistero; sarà uguale anche nella dispensazione del regno millenario e nei nuovi cieli e sulla nuova terra – ogni cosa sarà svelata e non ci sarà più alcun mistero.
 - C. Nella dispensazione dall'incarnazione di Cristo fino al regno del millennio – l'età della chiesa, l'età della grazia – ogni cosa è un mistero – 1 Tim. 3:9:
 - 1. L'incarnazione di Cristo, come inizio dell'età del mistero, è un mistero; mediante l'incarnazione di Cristo, il Dio infinito è entrato nell'uomo limitato – v.16.
 - 2. Cristo è il mistero di Dio – Cl. 2:2:
 - a. Dio è un mistero, e Cristo, in quanto corporificazione di Dio per esprimerLo, è il mistero di Dio.
 - b. In quanto mistero di Dio, Cristo è la corporificazione di Dio; tutta la pienezza della Deità abita corporalmente in Cristo – v.9.
 - 3. La chiesa è il mistero di Cristo – Efe. 3:4-6:
 - a. Cristo è un mistero, e la chiesa, come il Corpo di Cristo per esprimerLo, è il mistero di Cristo.
 - b. Cristo e la chiesa come un unico spirito sono il grande mistero – 5:32; 1 Co. 6:17.
 - c. Durante l'età della chiesa, l'età del mistero, Cristo sta edificando la chiesa, il Corpo di Cristo, per farla diventare la Sua sposa – Matt. 16:18; Rom. 12:4-5; 1 Co. 12:12, 27; Efe. 4:16; Cl. 1:18; Apo. 19:7-9.
 - 4. Il regno dei cieli, il vangelo, la dimora di Cristo nei credenti, e l'imminente resurrezione e trasfigurazione dei santi sono tutti dei misteri nascosti nei tempi delle epoche – Matt. 13:11; Efe. 6:19; Cl. 1:26-27; 1 Co. 15:51-53.
 - 5. Tutti i misteri saranno completati, compiuti e terminati quando si udirà il suono della tromba da parte del settimo angelo – Apo. 10:7.

- D. Dobbiamo “manifestare a tutti l’economia del mistero che dalle più antiche età è stato nascosto in Dio, il quale ha creato tutte le cose” – Efe. 3:9:
1. Nel Nuovo Testamento un mistero fa riferimento non solo alle cose che sono nascoste o sconosciute, ma anche alle cose che sono nascoste nel cuore di Dio – Mc. 4:11; Rom. 16:25-26; Cl. 1:26-27; 2:2; 4:3; Efe. 1:9; 3:3-4, 9; 5:32; 6:19.
 2. Il mistero di Dio è il Suo proposito nascosto, cioè, quello di dispensare Se stesso nel Suo popolo eletto; perciò, esiste l’economia del mistero di Dio – 3:9.
 3. Il mistero nascosto nel cuore di Dio è l’economia eterna di Dio (1:10; 3:9; 1 Tim. 1:4), che è l’intenzione eterna di Dio con il desiderio del Suo cuore di dispensare Se stesso nella Sua trinità divina come il Padre nel Figlio per mezzo dello Spirito nel Suo popolo eletto e redento, per essere la loro vita e natura affinché siano uguali e Lui come la Sua duplicazione (Rom. 8:29; 1 Gv. 3:2), per diventare un organismo, il Corpo di Cristo come l’uomo nuovo (Efe. 2:15-16), che diventerà la Nuova Gerusalemme (Apo. 21:2 – 22:5).
 4. Paolo predicava il vangelo delle ricchezze insondabili di Cristo e anche il vangelo riguardante l’economia del mistero nascosto in Dio – Efe. 3:8-9:
 - a. Il vangelo riguardante l’economia del mistero nascosto in Dio è per produrre la chiesa per l’espressione e glorificazione di Dio secondo il proposito eterno di Dio – vv. 10-11, 21.
 - b. Oggi dobbiamo annunciare il vangelo riguardante il mistero nascosto in Dio per manifestare a tutti l’economia del mistero nascosto in Dio, il quale ha creato tutte le cose per l’adempimento della Sua volontà, il desiderio del Suo cuore ed il Suo proposito eterno – 1:5, 9, 11, 3:8-11.

III. L’età del mistero è l’età della fede – Ebr. 11:1, 6; Apo. 10:7; 1 Tim. 3:9:

- A. I misteri di Dio sono resi noti per mezzo della fede; per questo motivo l’età del mistero è anche l’età della fede – Apo. 10:7.
- B. La fede è l’abilità di sostanziazione per mezzo della quale sostanziamo, diamo sostanza alle cose che non si vedono o le cose che si sperano– Ebr. 11:1:
 1. La fede ci dà certezza delle cose che non si vedono, ci convince di ciò che non vediamo; perciò, essa è l’evidenza, la prova, delle cose che non si vedono – v. 1.
 2. Abbiamo lo sguardo fisso, ovvero guardiamo, non alle cose che si vedono ma a quelle che non si vedono – 2 Co. 4:18.
 3. La vita cristiana è basata sulle cose che non si vedono e il recupero del Signore è per recuperare la Sua chiesa dalle cose che si vedono a quelle che non si vedono – Rom. 8:24-25; Ebr. 11:27; 1 Pi. 1:8; Gal. 6:10.
- C. La fede è l’unico modo affinché Dio possa adempiere la Sua economia neotestamentaria con l’uomo – Ebr. 11:6:
 1. L’economia di Dio è in fede – ebbe inizio e si sviluppò nella sfera e nell’elemento della fede; senza la fede non siamo in grado di comprendere l’economia di Dio – 1 Tim. 1:4.
 2. La fede è l’unico requisito affinché le persone possano contattare Dio nella Sua economia neotestamentaria – Ebr. 11:1, 6; 1 Tim. 1:4.
 3. Ciò che Dio ci richiede per quanto concerne ogni cosa nell’economia neotestamentaria, è la fede – Rom. 1:16-17; Gal. 2:20; Efe. 3:17; Mc. 11:22; Lc. 18:8.
 4. La fede genuina è Cristo stesso infuso in noi per diventare la nostra abilità di credere in Lui; una volta che il Signore Gesù viene infuso in noi, Egli diventa spontaneamente la nostra fede – Rom. 3:26.

5. Mediante la fede in Cristo Gesù, siamo introdotti in un'unione organica con Cristo; in quest'unione organica sperimentiamo Cristo e viviamo Cristo – Gal. 2:16, 20; Gv. 14:17; Efe. 3:17.
6. Nel Corpo “Dio ha distribuito a ciascuno una certa misura della fede”; perciò, non dovremmo avere un concetto più alto di noi stessi di quello che conviene avere, ma “dovremmo avere un concetto sobrio” – Rom. 12:3.
7. La fede è il requisito divino affinché i vincitori incontrino Cristo nel Suo ritorno trionfante e ricevano la ricompensa del regno – Lc. 18:8; 2 Tim. 4:7c-8a; Ebr. 10:35, 39.

LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA, LA CONSUMAZIONE DELL'ETÀ E LA VENUTA DEL SIGNORE

(venerdì, Seconda Sessione del Mattino)

Messaggio Due

Vegliare ed essere pronti per essere preparati dal Signore per la Sua seconda venuta imminente

Lettura dalle Scritture: Mat. 24:1-3; 32-44; 25:1-13

- I. **La parola greca impiegata per indicare la *venuta (parousia)* significa “presenza”; la venuta di Cristo sarà la Sua presenza con il Suo popolo; la Sua *parousia* avrà inizio con il rapimento del figlio maschio (Apo. 12:5) e delle primizie (14:1-4) prima della grande tribolazione e concluderà con il Suo apparire sulla terra insieme ai santi alla fine della grande tribolazione (Mat. 24:27, 30; 2Tes. 2:8; Gd. 14).**
- II. **Dobbiamo vedere i segni della seconda venuta imminente del Signore – Mat. 24:1-3:**
 - A. Il segno più evidente della fine di quest'età (quando gli ultimi tre anni e mezzo di grande tribolazione stanno per iniziare) è la predicazione del vangelo del regno su tutta la terra abitata – v. 14; Apo. 6:2.
 - B. Un altro grande segno della venuta del Signore è quando Israele, simboleggiato dal fico, è stato miracolosamente ricostituito come nazione; per i credenti questo fico è un segno della fine di quest'età – Mat. 24:32-35; Ger. 24:2, 5, 8.
 - C. Prima del giorno della seconda venuta del Signore, verrà l'apostasia, e l'uomo dell'illegalità, l'Anticristo, sarà rivelato – 2Te. 2:3, 7:
 1. Il peccato è illegalità, ovvero vivere una vita al di fuori e non sotto il principio del governo di Dio sull'uomo – 1Gi. 3:4.
 2. Il mistero dell'illegalità è attivo ancora oggi tra le nazioni e nella società umana fino a quando l'Anticristo come l'uomo dell'illegalità sarà rivelato; poiché tutti i morenti non ricevono l'amore della verità, Dio manderà loro efficacia d'errore, una potenza attiva d'inganno, affinché credano alla menzogna – 2Te. 2:11.
 3. Dunque, possiamo vedere che Isaia 5:20 si adempie con coloro che credono alla menzogna – “Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro!”
 - D. Quando la grande tribolazione, gli ultimi tre anni e mezzo di quest'età, starà per iniziare, l'Anticristo stabilirà nel tempio un idolo abominevole di desolazione, un'immagine di se stesso, facendo sì che le persone li adorino entrambi (Mat. 24:15; Dan. 9:27; Apo. 13:14; 14:9, 11); questo mostra che il tempio di Dio verrà ricostruito prima che il Signore ritorni (2Te. 2:4).
 - E. La condizione del vivere malvagio che stordì la generazione di Noè prima del diluvio ritrae la condizione pericolosa del vivere dell'uomo prima della venuta del Signore e della grande tribolazione – Mat. 24:3; 21, 27; 37, 39; Luc. 17:26-27; 21:34-36.
 - F. Un segno della seconda venuta del Signore è la carenza di fede fra molti dei Suoi credenti – “Quando il figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?” – 18:8.
 - G. Un altro segno della seconda venuta del Signore è che “poiché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà” – Mat. 24:12; Apo. 2:4.
 - H. Un segno della fine dei tempi e della seconda venuta del Signore è l'eccesso di accumulazione di ricchezze – “avete accumulato tesori negli ultimi giorni” – Gia. 5:3:

1. Negli ultimi giorni prima della venuta del Signore, gli uomini accumuleranno ricchezze in un modo senza precedenti e non saranno al corrente delle loro miserie imminenti né dei loro destini miserabili legati al giudizio di Dio – Mat. 16:27.
2. Negli ultimi giorni ci sarà una moltiplicazione dei godimenti materiali e dell'indulgenza lussuosa con un edonismo senza precedenti – Gia. 5:1-6; cf. Zac. 5:5-11.

III. Per essere presi dal Signore, dobbiamo essere coloro che vegliano per il Suo imminente ritorno e che sono preparati e pronti ad essere la Sua sposa (Mat. 24:32-44; Apo. 19:7) affinché possiamo essere rapiti prima della grande tribolazione (3:10; Luc. 21:36):

- A. Il significato del rapimento è di essere colti nella presenza del Signore; se vogliamo essere colti nella presenza del Signore, dobbiamo vivere nella Sua presenza oggi – 2Co. 2:10; Sal. 16:11; 27:8; 43:4; Att. 3:19-20; Eso. 33:14-16; cf. Gn. 4:16.
- B. Per essere coloro che amano l'apparire del Signore, il Suo ritorno, dobbiamo fare tesoro della Sua apparizione, la Sua manifestazione a noi oggi – 2Tim. 4:8; Att. 26:16; Gio. 14:21.
- C. Colui che viene preso è maturo in vita, mentre l'altro non lo è; maturare è qualcosa che dura tutta la vita; per la venuta del Signore, dobbiamo prepararci amandoLo al massimo e crescendo in Lui in ogni cosa affinché, durante la Sua apparizione, possiamo essere maturi per essere rapiti – Ebr. 6:1; Gio. 21:15-17; Efe. 4:15; cf. Gn. 5:22-24.
- D. Prepararsi ad essere rapiti consiste nell'essere pieni di Cristo al massimo pregando affinché possiamo crescere e maturare in vita – Efe. 3:16-17a, *Inno* #395.
- E. Il significato di essere vigili è di essere attenti e non negligenti, ogni giorno facendo attenzione contro ogni possibilità di cadere; quelli che vegliano devono essere coloro che non confidano in se stessi e non fanno leva su se stessi – Ger. 17:7-8; 2Co. 1:8-9; Fil. 3:3, 1Co. 10:12.
- F. Il Signore verrà segretamente, come un ladro (Mat. 24:43-44), a coloro che Lo amano e li porterà via come i Suoi tesori; Cristo è preziosità per i Suoi credenti (1Pi. 2:7) e il nostro desiderio è che Lui ci riempia e ci saturi con Se stesso come nostra preziosità suprema, nostro tesoro (2Cor. 4:7), affinché diventiamo uomini di preziosità e persino preziosità stessa (Dan. 9:23; 10:11, 19).
- G. Specialmente in questi ultimi giorni, dobbiamo vegliare e badare alla parola profetica come ad una lampada che splende in un luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei nostri cuori (2Pi. 1:19); nei pochi giorni che ci rimangono dobbiamo essere coloro che amano e servono il Signore, coloro che sono ravvivati e vincono ogni giorno, e coloro che lasciano il mondo da parte per essere pronti per la seconda venuta del Signore ed aspettarla con tutto il cuore.

IV. La parola del Signore in Matteo 25:1-13 è una parabola di vigilanza:

- A. Le vergini simboleggiano i credenti visti dall'aspetto della vita; i credenti, le persone del regno, sono come delle caste vergini, che portano la testimonianza del Signore (la lampada) nell'età oscura ed escono dal mondo per incontrare il Signore; perciò essi hanno bisogno non solo del dimorare ma anche del riempimento dello Spirito Santo – 2Co. 11:2; Luc. 11:13:
 1. Le lampade simboleggiano lo spirito dei credenti il quale contiene lo Spirito di Dio indicato dall'olio – Prov. 20:27; Isa. 61:1; Ebr. 1:9; Rom. 8:16:

- a. I credenti risplendono la luce dello Spirito di Dio dal loro spirito; affinché la luce divina possa risplendere nelle parti interiori dell'uomo, lo Spirito di Dio come l'olio deve impregnare (amalgamarsi con) lo spirito dell'uomo come lo stoppino (cf. v. 16) e "bruciare" insieme con lo spirito dell'uomo (12:11).
 - b. Quindi, i credenti diventano la luce del mondo e risplendono come una lampada in mezzo al buio di quest'età (Mat. 5:14-16; Fil. 2:15-16), portando la testimonianza del Signore per la glorificazione di Dio.
2. Il termine *uscirono fuori* (Mat. 25:1) indica che noi in quanto credenti non ci insediamo né ci soffermiamo nello stesso posto; invece, usciamo dal mondo per venire incontro a Cristo che viene come il nostro Sposo.
 3. Come coloro che cercano il Signore e sperano nel Suo ritorno, usciamo insieme a Lui e Gli veniamo incontro appoggiandoci a Lui come il nostro Diletto, confidando perdutamente in Lui e godendoci costantemente come la nostra "forza per uscire," la forza per lasciare il mondo – C. C. 8:5a.
- B. "Le stolte, nel prendere le loro lampade, non presero con sé l'olio; le avvedute, invece, insieme alle lampade, presero anche l'olio nei loro vasi" – Mat. 25:3-4:
1. I vasi simboleggiano le anime dei credenti – Rom. 9:21, 23-24.
 2. Avere dell'olio nelle nostre lampade significa avere lo Spirito di Dio dimorante nel nostro spirito; prendere l'olio nei nostri vasi significa avere lo Spirito di Dio che riempie e satura la nostra anima affinché siamo in grado di vivere la vita di una vergine per la testimonianza del Signore – Mat. 25:4, 9-10.
 3. Noi abbiamo lo Spirito nel nostro spirito rigenerato ma la domanda da porci è se abbiamo ottenuto un'ulteriore porzione dello Spirito nella nostra anima oppure no.
 4. Le vergini avvedute presero l'olio nei loro vasi insieme alle loro lampade; questo indica avere una porzione d'olio aggiuntiva essendo riempiti con lo Spirito nella nostra anima per la nostra trasformazione – 2Co. 3:18.
- C. Uno dei modi migliori per ottenere l'olio, per ricevere più Spirito, è di meditare sulla parola di Dio per poter avere un'intima comunione con Lui nello spirito ed un'atmosfera di preghiera – Sal. 119:15, 23, 25, 27, 48, 78, 97, 99, 148; Gio. 6:63; Efe. 6:17-18.
- D. "E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade stanno per spegnersi. Ma le avvedute, rispondendo, dissero: No, perché non basterebbe né a noi, né a voi; andate piuttosto dai venditori e compratene" – Mat. 25:8-9:
1. Comprare significa pagare un prezzo; dobbiamo pagare il prezzo per il riempimento dello Spirito nella nostra anima – v.4; cf. Prov. 23:23; Apo. 3:18:
 - a. Lo Spirito che entrò nel nostro spirito (Rom. 8:16) ci venne dato gratuitamente, ma lo Spirito che satura come porzione d'olio aggiuntiva per riempire la nostra anima non è gratis; è qualcosa per cui dobbiamo pagare il prezzo per poterla acquistare.
 - b. Il prezzo coinvolge le questioni come abbandonare il mondo, trattare con l'ego, amare il Signore più di ogni altra cosa e considerare ogni cosa come perdita per Cristo – Mat. 16:24; Mc. 12:30; Fil. 3:7-8.
 2. Il nostro bisogno urgente è quello di ottenere più Spirito come la consumazione del Dio Triuno processato, per vivere una vita in cui compriamo una porzione dello Spirito aggiuntiva per saturare tutto il nostro essere – Mat. 25:9; cf. Dan. 5:27.

- E. Le vergini stolte, quelle che non prendono olio nei loro vasi e non si fanno trovare pronte all'arrivo del Signore, non ci saranno al banchetto nuziale; se saremo rapiti presto per partecipare al banchetto nuziale oppure no, dipende dal nostro acquisto quotidiano dello Spirito – Mat. 25:10-12; Apo. 19:7-9; 2Co. 4:16; Tit. 3:5.
 - 1. Per poter essere qualificati ad essere rapiti per entrare nella festa nuziale dello Sposo, ci è richiesto di attraversare un lungo periodo in cui accumuliamo abbastanza olio spirituale nei nostri vasi – Apo. 19:7-9.
 - 2. Se vogliamo essere delle vergini avvedute e sagge, coloro che sono vigili in vita, dobbiamo redimere il tempo; questo significa che dobbiamo approfittare di ogni opportunità per essere riempiti con lo Spirito; l'olio sufficiente sarà la nostra entrata al banchetto nuziale – Efe. 5:16.
- F. Essere vigili significa essere riempiti dello Spirito tutto il giorno; se permettiamo allo Spirito di saturare tutto il nostro essere, saremo vigili, rendendoci pronti e preparati dal Signore per la Sua seconda venuta – vv. 14-18; Apo. 19:7; 21:2.
- G. Ogni giorno dovremmo rimanere vigili pagando il prezzo per acquistare lo Spirito come l'olio d'oro così da approvvigionare le chiese con lo Spirito per la testimonianza di Gesù e ricevere la ricompensa dal Signore per partecipare alla cena delle nozze dell'Agnello – Mat. 25:9-10; Apo. 3:18; Zac. 4:6, 11-14; Giu. 9:9.

LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA, LA CINSUMAZIONE DELL'EPOCA E LA VENUTA DEL SIGNORE

(venerdì – Sessione Serale)

Messaggio Tre

**La perdita della vita dell'anima, partecipare nel rapimento dei vincitori
e ricevere il compimento della nostra fede – la salvezza dell'anima**

- I. Se vogliamo conservare la nostra vita dell'anima, la perderemo, ma se perdiamo la nostra vita dell'anima per il Signore, la conserveremo – Mat. 10:39; Luc. 9:23-25; 14:26-35:**
- A. In Luca 9:23-25 il Signore Gesù insegnò ai discepoli a prendere la loro croce e a seguirLo rinnegando la propria vita dell'anima:
1. Conservare la vita dell'anima significa permettere all'anima di avere il suo godimento e di scappare alle sofferenze; perdere la vita dell'anima significa far sì che l'anima perda il proprio godimento, soffrendo di conseguenza – Mat. 16:25.
 2. Perdere la vita dell'anima significa perdere il godimento dell'anima, e conservare la vita dell'anima significa conservare l'anima nel suo godimento – Mar. 8:35.
 3. Rinnegare l'ego significa rifiutare il desiderio, la preferenza e le scelte dell'anima – Luc. 9:23.
 4. Dobbiamo rinnegare la nostra anima, la nostra vita dell'anima, con tutti i suoi piaceri in quest'epoca, così da ottenerla nel godimento del Signore nell'epoca futura – 1Pi. 1:9.
 5. Se permettiamo alla nostra anima di soffrire la perdita del suo godimento in quest'epoca per il Signore, ripristineremo il godimento della nostra anima nell'epoca del regno; divideremo la gioia del Signore nel governare la terra – Mat. 25:21, 23.
- B. In Luca 14:26-35 il Signore ci insegnò ad essere assoluti nel seguirLo e ad odiare ogni cosa, persino la nostra vita dell'anima, che ci distrae, ci devia e ci frustra dal seguirLo fedelmente:
1. Come il sale della terra (Mat. 5:13), il gusto dei credenti dipende dal loro rifiuto delle cose terrestri – Luc. 14:33-34.
 2. I credenti potrebbero perdere il proprio gusto – la loro funzione nel regno di Dio – non essendo disposti a rinunciare a tutte le cose della vita presente – v. 34.
 3. Se i credenti perdono il loro gusto, la loro funzione, non saranno adatti né per il campo, che simboleggia la chiesa come l'edificio di Dio (1 Co. 3:9), che porta come risultato il regno che verrà (Apo. 11:15), né per il mucchio di letame, che simboleggia l'inferno, un posto immondo nell'universo (21:8); essendo stati salvati dalla perdizione eterna ma non essendo adatti al regno che verrà, essi verranno buttati fuori dalla gloria del regno nel millennio e verranno messi da parte per essere disciplinati – Luc. 14:35.
- II. Se perdiamo la nostra vita dell'anima, potremo partecipare nel rapimento dei vincitori – 17:26-36; 21:34-36:**

- A. Per poter partecipare nel rapimento dei vincitori così da godere la *parousia* (presenza o venuta) del Signore e per scappare alla grande tribolazione, dobbiamo vincere l'effetto stordente del vivere dell'uomo oggi – 17:26-30:
1. Le condizioni del male di vivere che stordirono la generazione di Noè prima del diluvio e la generazione di Lot prima della distruzione di Sodoma ritraggono la condizione del vivere dell'uomo prima della *parousia* del Signore e della grande tribolazione – Matt. 24:3, 21.
 2. Come seguaci del Signore Gesù, dobbiamo vincere l'effetto stordente del vivere mondano e lussuoso perdendo la nostra vita dell'anima in quest'epoca – Luc. 17:31-33.
- B. Conservare la vita dell'anima fa riferimento al fatto di soffermarsi nelle cose terrestri e materiali – vv. 31, 33:
1. Noi ci soffermiamo nelle cose terrestri a motivo del nostro affezionato verso i godimenti dell'anima nell'età presente – cf. 2Ti. 4:10.
 2. La moglie di Lot divenne una statua di sale poiché si fermò a guardare indietro verso Sodoma, ciò indica che lei amava e faceva tesoro del mondo maligno che Dio stava per giudicare e per distruggere completamente – Luc. 17:32:
 - a. Lei venne riscattata da Sodoma, ma non raggiunse il luogo sicuro che Lot aveva raggiunto – Gen. 19:15-30.
 - b. Anche se lei non perì, non fu pienamente salvata, ma, siccome il sale divenne insipido (Luc. 14:34-35), è stata lasciata nel luogo della vergogna; questa è un'avvertenza solenne rivolta ai credenti che amano il mondo – 1Gi. 2:15-17, 28.
 3. Soffermarsi nelle cose terrestri per il godimento delle nostre anime ci farà perdere la nostra anima; cioè, la nostra anima soffrirà la perdita dei suoi godimenti nell'epoca del regno che verrà – Luc. 17:33.
- C. Luca 17:31-36 parla della nostra reazione al richiamo del rapimento:
1. Questi versetti raffigurano la vita dell'anima nel suo legame non con le cose peccaminose ma con le cose della terra; il peso del Signore qui fa riferimento alla vincita dei vincitori nella loro vita pratica – vv. 34-36.
 2. Se i credenti viventi partecipano oppure no nel rapimento dei vincitori dipende dalla loro reazione nel momento della chiamata; il rapimento avverrà in segreto e all'improvviso – v. 31:
 - a. Questa chiamata non recherà alcun cambiamento miracoloso dell'ultimo minuto in noi che non sia correlato alla nostra vita con il Signore.
 - b. In quel momento scopriremo il vero tesoro del nostro cuore; se questo tesoro è il Signore stesso, non ci fermeremo a guardare indietro – v. 32.
 - c. Abbiamo bisogno che la croce determini in noi un netto distacco in spirito da ogni cosa e da tutto ciò che non sia il Signore stesso – v. 31.
 3. Alcuni verranno presi perché hanno vinto l'effetto stordente di vivere nell'auto-abbandono in quest'epoca per essere rapiti nel godimento della *parousia* del Signore – vv. 26-30, 34-36:
- D. In Luca 21:34-36 il Signore Gesù ci avverte di badare a noi stessi ed essere vigili in ogni momento, esortandoci affinché "siamo ritenuti degni di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo":
1. Il termine *degno* qui significa avere abbastanza forza ed abilità; la forza e l'abilità di scampare alla grande tribolazione proviene dal vegliare e dall'esortare – v. 36.

2. Scampare si riferisce ad essere rapiti prima della grande tribolazione – Mat. 24:21.
3. Tutte queste cose che stanno per accadere sono le cose della grande tribolazione.
4. *Comparire davanti al Figlio dell'uomo* corrisponde a *comparire* in Apocalisse 14:1, ciò indica che i vincitori rapiti compariranno davanti al Salvatore sul monte Sion nei cieli prima della grande tribolazione.

III. La prova della vostra fede che risulta a lode, onore e gloria porta all'ottenimento del compimento della nostra fede – la salvezza delle nostre anime – 1Pi. 1:7-9:

- A. Se viviamo sotto il governo di Dio, saremo addolorati da diverse prove e sperimenteremo la prova della nostra fede – vv. 6-7:
 1. Le prove nel versetto 6 sono le sofferenze che provano la qualità della nostra vita come credenti.
 2. Queste prove vengono impiegate da Dio per mettere alla prova la nostra fede per vedere se seguiremo Cristo nelle sofferenze – 2:19-23; 3:14-18.
 3. L'enfasi in 1 Pietro 1:7 non è sulla fede ma sulla prova della fede mediante le prove che provengono dalle sofferenze.
- B. La salvezza delle anime in 1 Pietro 1:9 indica che la nostra anima sarà salvata dalle sofferenze nel pieno godimento del Signore durante la Sua rivelazione, il Suo ritorno – v. 7; 3:17; 4:1, 12-16, 19:
 1. Durante la rivelazione del Signore, alcuni credenti entreranno nella gioia del Signore, mentre alcuni soffriranno il pianto e lo stridore di denti – Mat. 25:21, 23, 30; 24:45-46, 51.
 2. Entrare nella gioia del Signore è la salvezza delle nostre anime – 25:21, 23.
 3. Durante la rivelazione del Signore Gesù, la Sua venuta, la nostra anima sarà salvata e saremo qualificati per partecipare nel godimento del Signore nell'epoca che verrà – 1Pi. 1:9, 13.
- C. Se vogliamo ricevere la salvezza delle nostre anime come il compimento della nostra fede, non dobbiamo essere tra "coloro che si tirano indietro a loro perdizione, ma tra quelli che credono per la salvezza dell'anima" – Ebr. 10:39:
 1. Il guadagno, o salvezza, della nostra anima dipende da come trattiamo con la nostra anima nel seguire il Signore dopo che siamo stati salvati e rigenerati.
 2. Se perdiamo la nostra anima ora per il Signore, la salveremo, ed essa sarà salvata o guadagnata, durante il ritorno del Signore – Luc. 9:24; 1 Pi. 1:9.
 3. Il guadagno dell'anima sarà la ricompensa del regno per i seguaci vincitori del Signore – Ebr. 10:35; Mat. 16:22-28.

**LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA,
LA CONSUMAZIONE DELL'EPOCA E LA VENUTA DEL SIGNORE**

(sabato – Prima Sessione del Mattino)

Messaggio Quattro

Essere fedeli nel servizio nella commissione del Signore e nei Suoi doni per la Sua seconda venuta imminente

Lettura dalle Scritture: Mat. 24:45-51; 25:14-30

I. Matteo 24:45-51 rivela che dobbiamo essere fedeli nel servizio nella commissione del Signore per dare Dio come cibo alle membra della Sua dimora affinché possiamo ottenere Cristo come la nostra ricompensa nel regno che verrà:

- A. Dio ha una dimora ed un'amministrazione della Sua dimora, un'economia, per dispensare Se stesso quale cibo nelle membra della Sua dimora per la Sua espressione – 1Ti. 1:4; 3:15; Efe. 2:19.
- B. Dio ha predisposto dei servi fedeli e avveduti sui Suoi domestici come amministratori, maggiordomi, canali di provvista, per dare del cibo al Suo popolo al tempo opportuno – Mat. 24:45; 1Co. 9:17; Efe. 3:2; 1Co. 4:1; 1Pi. 4:10; Fil. 1:25.
- C. *Dar loro il cibo* fa riferimento a ministrare la parola di Dio e Cristo come la provvista di vita per i credenti nella chiesa; Cristo come lo Spirito vivificante è il nostro cibo, personificato e compreso nella parola di vita – Mat. 24:45; Gio. 6:57,63, 68; Att. 5:20; 1Gv. 5:16:
 - 1. Per poter godere il Signore come il nostro cibo spirituale affinché possiamo nutrire gli altri, dobbiamo pregare e meditare sulla Sua parola, assaporandola e godendola mediante una piena considerazione – Efe. 6:17-18; Sal. 119:15; Eze. 3:1-4.
 - 2. Dobbiamo dedicarci alla preghiera e al ministero della parola – Att. 6:4; 2 Co. 3:6, 8; Gv. 7:37-39; cf. Ebr. 7:25; 8:2.
- D. Dire nel nostro cuore il nostro Padrone tarda a venire significa amare la situazione attuale e malvagia e non amare l'apparire del Signore – Mat. 24:48; 2Ti. 4:8; cf. Att. 26:16:
 - 1. Dobbiamo guardarci dalla cupidigia, non accumulando tesori per noi stessi ma essendo ricchi verso Dio – Luc. 12:16-21; 2Co. 6:10; Efe. 3:8.
 - 2. "Ricordatevi della moglie di Lot" (Lc. 17:32) indica che non dovremmo amare né fare tesoro del mondo maligno che Dio sta per giudicare e per distruggere completamente; questa è un'avvertenza solenne verso i credenti che amano il mondo – vv. 28-32; cf. Rom. 1:21, 25.
 - 3. Dobbiamo essere vigili ed esortanti affinché il giorno della venuta del Signore non ci colga di sorpresa come un laccio – Luc. 21:34-36; cf. Mat. 2:3.
- E. Battere i propri conservi significa trattare male gli altri credenti – 24:49a; Att. 9:4:
 - 1. Non dobbiamo giudicare né condannare gli altri credenti ma dobbiamo essere gentili con loro, teneri di cuore, perdonandoli così come anche Dio in Cristo ci perdonò – Luc. 6:37; Efe. 4:31-32; cf. 1Tes. 5:14.

2. Non dobbiamo ingiuriare né criticare gli altri fratelli ma ritenerli più eccellenti di noi – 2Ti. 3:1-2; 1Pi. 3:8-10; Giu. 10; 1Co. 6:9-10; Fil. 2:2-4, 29; Rom. 12:3:
 - a. Ingiuriare è quando provochiamo del dolore interno nei santi e delle ferite interne assalendoli e criticandoli duramente mediante un linguaggio abusivo.
 - b. La via del Signore è quella di fasciare le nostre ferite (guarendoci) e versare dell'olio e del vino sulle nostre ferite (dandoci lo Spirito Santo e la vita divina) – Luc. 10:33-34.
 - c. Uno dei motivi per cui la chiesa è divisa e danneggiata è che ci sono delle parole ingiuriose; coloro che ricevono delle parole ingiuriose portano la stessa responsabilità di coloro che le dicono; affinché la chiesa possa mantenere l'unità, dobbiamo resistere alle parole ingiuriose.
 - d. La coscienza del peccato deriva dalla conoscenza di Dio; allo stesso modo, la coscienza delle parole ingiuriose deriva dalla conoscenza del Corpo; le parole ingiuriose sono contrarie alla testimonianza del Corpo.
 - e. Il Signore ci avverte che gli oltraggiatori non erediteranno il regno di Dio nell'epoca futura come ricompensa per i santi vincitori – 1Co. 6:10.
 3. Non dobbiamo signoreggiare sugli altri credenti ma servirli come servi per nutrirli col Cristo risorto quale Spirito vivificante – 1Pi. 5:3; Mat. 20:25-28; cf. Num. 17:8.
- F. Mangiare e bere con gli ubriaconi significa fare compagnia alle persone mondane, coloro che sono inebriati di cose mondane – Mat. 24:49b; cf. Efe. 5:18:
1. A motivo della natura divina e della posizione santa, i credenti non dovrebbero unirsi ai non credenti; questo dovrebbe essere applicato in tutti i rapporti intimi tra i credenti e i non credenti, non solo per quanto concerne il matrimonio e gli affari – 2Co. 6:14; 1Co. 15:33; cf. Pro. 13:20.
 2. Dobbiamo fuggire le passioni giovanili e perseguire il Cristo tutto – inclusivo con quelli che con cuore puro invocano il Signore – 2Ti. 2:22.
- G. Il servo fedele e prudente verrà ricompensato con l'autorità per governare nella manifestazione del regno, mentre il servo malvagio verrà allontanato dal Cristo glorioso, dalla gloria del Suo regno e dalla Sua presenza gloriosa nel Suo regno – Mat. 24:47, 51.
- II. Matteo 25:14-30 rivela che dobbiamo essere fedeli nel servizio nei doni del Signore per renderGli un profitto affinché possiamo entrare nella gioia del Signore nel regno che verrà:**
- A. Il Signore paragonò Se stesso ad un uomo che va all'estero (nei cieli) e dà ai propri servi i suoi possedimenti; i suoi possedimenti simboleggiano la chiesa (Efe. 1:18) con tutti i credenti, che costituiscono la dimora di Dio (Mat. 24:45).
 - B. Ad uno dei suoi servi il padrone diede cinque talenti, all'altro ne diede due e ad un altro ne diede uno – a ciascuno secondo la sua capacità – 25:15:
 1. I talenti simboleggiano i doni spirituali (le abilità e le capacità spirituali) – Rom. 12:6; 1Co. 12:4; 1Pi. 4:10; 2Ti. 1:6.
 2. Tutte le membra del Corpo di Cristo hanno dei doni e tutti sono dei doni – Rom. 12:6a; Efe. 4:7-8.

3. *La propria abilità* indica la nostra abilità naturale, che è costituita dalla creazione di Dio o dal nostro apprendimento – Mat. 25:15; cf. Att. 7:22:
 - a. La forza e l'abilità naturale diventano utili nella resurrezione per il nostro servizio al Signore per renderci sia delle colonne che dei costruttori di colonne per l'adempimento del proposito eterno di Dio – 1Co. 15:10, 58; cf. 2Co. 6:1-2; 1Re 7:13-22 con nota a piè di pagina; Efe. 4:8, 11-12, 16; Gal. 2:9; Apo. 3:12.
 - b. L'abilità naturale di Mosè, di Pietro e di Paolo sperimentò la croce e salì in resurrezione per essere impiegata dal Signore per l'edificazione del Suo Corpo – Att. 7:22-36; Luc. 22:32-33; 1Pi. 5:5-6; Att. 22:3; Fil. 3:5-8, 14; Gal. 2:20; 2Co. 4:10-12; 2Ti. 2:11.
- C. Negoziare coi talenti indica l'impiego del dono che il Signore ci ha dato; ottenere altri talenti indica che il dono che abbiamo ricevuto dal Signore è stato impiegato al massimo, senza perdite né sprechi – Mat. 25:16-17; 1Tim. 4:14; 2Ti. 1:6; 4:5b.
- D. In contrasto al servo dei cinque talenti e a quello dei due talenti, quello che aveva un solo talento se ne andò, scavò nella terra e nascose il denaro del suo padrone; questo rappresenta non impiegare il dono del Signore per salvare il popolo e per ministrare le Sue ricchezze – Mat. 25:18, 27:
 1. La terra simboleggia il mondo; quindi scavare nella terra indica il fatto di divenire coinvolti nel mondo per seppellire il dono che abbiamo ricevuto dal Signore.
 2. *Nascose il denaro del suo padrone* indica rendere inutile il dono del Signore, lasciandolo giacere desolato sotto il mantello di scuse terrestri; avere una scusa per non impiegare il dono del Signore significa nascondere il dono.
- E. Il padrone dice al servo malvagio e indolente che avrebbe dovuto depositare il denaro del padrone dai banchieri e avrebbe dovuto recuperare ciò che era suo con gli interessi – v. 27:
 1. In un certo senso potremmo dire che i banchieri oggi sono quelli nuovi, i giovani, gli sviati; il modo migliore per impiegare il nostro talento è prendendoci cura degli altri, avere un interesse in loro per poter dispensare Cristo in loro.
 2. Mentre trascorriamo del tempo con il Signore e ci apriamo a Lui per quanto concerne la persona di cui dovremmo prenderci cura, Egli ci darà un peso; mentre contattiamo ed abbiamo comunione con gli altri essendo uno con il Signore e prendendoci cura di loro con tenerezza, insieme alla Sua presenza e nutrendoli con le Sue ricchezze, impiegheremo spontaneamente il nostro talento.
 3. Poi quando il Signore viene, Egli recupererà ciò che era Suo con gli interessi come il risultato profittevole che otteniamo per l'opera del Signore impiegando il Suo dono.
- F. Quando il Signore ritornerà, Egli salderà i conti con noi; questo simboleggia il giudizio del Signore sulla sedia del giudizio (2Co. 5:10; Rom. 14:10) che è sospesa in aria (nella Sua *parousia*) dove il vivere, la

condotta e l'opera dei credenti subiranno il giudizio per la ricompensa o per la punizione (1Co. 4:5; Mat. 16:27; 25:19; 1Co. 3:13-15).

- G. La ricompensa del Signore non è legata alla dimensione né alla quantità della nostra opera ma alla nostra fedeltà nell'impiegare il Suo dono al massimo; Cristo stesso sarà la nostra corona di vita, corona di giustizia e corona di gloria come ricompensa per noi per il nostro godimento nel regno che verrà – Mat. 25:23; Apo. 2:10; Gia. 1:12; 2Ti. 4:8; 1Pi. 5:4.
- H. Nel regno che verrà il dono del Signore sarà portato via dai credenti indolenti ed essi verranno rigettati nelle tenebre, ma il dono dei credenti fedeli aumenterà ed entreranno nella gioia del loro padrone (Mat. 25:21, 23); partecipare nella gioia del Signore è la più grande ricompensa, meglio ancora della gloria e della posizione, nel regno – vv. 21, 30.

**LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA,
LA CONSUMAZIONE DELL'EPOCA E LA VENUTA DEL SIGNORE**

(Sabato—seconda sessione mattutina)

Messaggio cinque

La preghiera dell'epoca offerta a Dio

attraverso la chiesa, il Corpo di Cristo, come casa di preghiera

Lettura dalle Scritture: Isa. 56:7; Mat. 18:18-19; Mar. 11:17a; Efe. 1:20-23; 2:6

- I. La preghiera dell'epoca è la preghiera della chiesa come Corpo di Cristo, la preghiera che esercita l'autorità di Cristo come Signore asceso e Capo del Corpo, per la realizzazione dell'economia di Dio—Isa. 45:11; 62:6-7; Eze. 36:37; Mat. 18:18-19:**
- A. L'ascensione di Cristo indica che l'intera opera di redenzione è stata completamente compiuta—Ebr. 1:3; 10:12:
1. L'ascensione di Cristo indica che la signoria di Cristo è stata stabilita—Att. 2:36.
 2. Cristo è stato esaltato da Dio, stabilito come Signore dell'universo e reso Capo sopra ogni cosa alla chiesa; ogni cosa è posta sotto i Suoi piedi e tutto ciò che Egli ha ottenuto e raggiunto è nel processo di essere trasmesso alla chiesa, che è il Suo Corpo—Efe. 1:22-23.
- B. Poiché la chiesa è il Corpo di Cristo, la posizione della chiesa è esattamente la stessa che quella di Cristo; dato che il Corpo è uno col Capo, la posizione del Corpo è esattamente la stessa che quella del Capo—1Co. 12:12, 27; Efe. 5:30.
- C. L'autorità del Corpo è l'autorità del Capo esercitata dal Corpo; pertanto, l'autorità del Corpo è l'autorità del Capo—Col. 1:18; 2:19.
- D. La preghiera dell'epoca non è la preghiera di credenti individuali ma le preghiera della chiesa come Corpo di Cristo—Att. 12:5b; Apo. 8:3:
1. In questo genere di preghiera non imploriamo il Signore di fare qualcosa per noi; piuttosto, affermiamo ciò che il Signore ha ottenuto e raggiunto; Egli è seduto alla destra di Dio nei luoghi celesti, al di sopra di ogni principato, potestà, signoria e di ogni nome che si nomina—Efe. 1:20-21.
 2. Quando preghiamo secondo ciò che il Signore ha ottenuto in ascensione, potremmo posizionarci nella Sua ascensione e affermare la Sua signoria sopra la situazione attuale nel mondo—2:6.
 3. Poiché il Corpo è uno col Capo nei cieli, il Corpo ha l'autorità di legare e sciogliere sulla terra ciò che stato già legato o sciolto nei cieli—Mat. 16:19; 18:18.

- E. Per entrare pienamente in questo genere di preghiera ed essere capaci di esercitare l'autorità data dal Capo al Corpo, dobbiamo renderci conto che siamo membra del Corpo e dobbiamo vivere, agire e muoverci nel Corpo—Rom. 12:5; 1Co. 12:12-27.

II. La chiesa, il Corpo di Cristo, è una casa di preghiera—Isa. 56:7; Mar. 11:17a; Gio. 2:16-17, 19-21; 14:2; Ebr. 3:6:

- A. Nella chiesa come tempio di Dio, una casa di preghiera, preghiamo per la realizzazione del desiderio di Dio, l'esecuzione della volontà di Dio e il compimento dell'economia di Dio—1Re 8:48; Dan. 9:1-23; Gio. 15:7; Mat. 6:10; Efe. 3:14-21; 5:27; Apo. 14:1; 21:2.
- B. Nella casa di preghiera viviamo e serviamo come un uomo di preghiera, pregando al Dio misterioso nel reame divino e mistico—Luc. 5:16; Gio. 6:57; 14:9-10, 20.
- C. Nella chiesa come tempio di Dio, una casa di preghiera, preghiamo secondo il desiderio e pensiero di Dio; una tale preghiera è preziosa e ponderosa, la quale scuoterà le porte dell'Ade e colpirà Satana—Dan. 9:1-23.
- D. La preghiera che è gradevole a Dio è la preghiera che chiede il compimento della volontà di Dio e il completamento dell'opera di Dio—Mat. 6:10; Col. 1:9; 4:12; Isa. 45:11; 62:6-7; Eze. 36:37.
- E. La nostra preghiera nella casa di preghiera dovrebbe essere per la realizzazione dell'economia di Dio—1Re 8:48:
 - 1. La Terra Santa, la città santa e il tempio santo sono le tre cose cruciali concernenti l'economia di Dio:
 - a. Cristo è il nostro buon paese; Cristo è la nostra città, il nostro regno; e Cristo è il tempio, la dimora di Dio.
 - b. Le nostre preghiere dovrebbero essere mirate alla Terra Santa, la città santa ed il tempio santo; ciò significa che le nostre preghiere dovrebbero essere mirate all'interesse di Dio, cioè, a Cristo e la chiesa come interesse di Dio sulla terra—Efe. 1:16-23; 3:14-21.
 - c. Daniele pregò per la Terra Santa, la città santa ed il tempio santo aprendo le sue finestre verso Gerusalemme—Dan. 6:10.
 - 2. Per pregare adeguatamente, dobbiamo pregare a Dio nel nome del Signore Gesù, mirando all'interesse di Dio per la Sua economia; pregare nel nome di Gesù è pregare per l'interesse di Dio sulla terra, che è Cristo come porzione di Dio per noi, come regno di Dio e dimora di Dio—Gio. 14:13-14; 15-16; Efe. 2:21-22; 3:8; Col. 1:12-13.
- F. Nel Suo ministero celeste Cristo sta intercedendo, ministrando ed eseguendo l'amministrazione di Dio e noi dobbiamo essere quelli che rispondono alle attività di Cristo nel Suo ministero celeste tramite le nostre preghiere nella chiesa come tempio di Dio, una casa di preghiera—Ebr. 2:17; 4:14; 7:25-26; 8:1-2; Apo. 5:6; Col. 3:1-4:

1. Attraverso la nostra preghiera Cristo, il Capo, ottiene una via per eseguire la Sua amministrazione attraverso il Suo Corpo; mentre il Capo sta operando nel cielo intercedendo, ministrando e amministrando, noi, il Corpo, stiamo operando sulla terra rispondendo al ministero celeste di Cristo e riflettendo ciò che Egli sta facendo—1:18a; 2:19; 3:1-2; Ebr. 2:17; 4:14; 7:25-26; 8:1-2; Apo. 5:6.
 2. Se cerchiamo le cose di lassù e abbiamo una vita e un vivere con Cristo, saremo pienamente occupati con l'interesse del Signore; il nostro cuore sarà con Lui nel cielo, dove Egli sta intercedendo per le chiese, approvvigionando i santi e amministrando il governo di Dio—Col. 3:1-4, 17.
- G. La preghiera nella chiesa come una casa di preghiera è nella posizione dell'ascensione, e con questa posizione di preghiera c'è l'autorità della preghiera; quando abbiamo la posizione e l'autorità celesti, le nostre preghiere diventano l'amministrazione di Dio, l'esecuzione della volontà di Dio; questa è la preghiera vincente della chiesa—la preghiera dell'epoca—Efe. 1:22-23; 2:6; Mat. 6:9-10, 13b.
- H. Nella chiesa come una casa di preghiera, preghiamo in un modo esecutivo, legando sulla terra ciò che è stato legato nel cielo e sciogliendo sulla terra ciò che è stato sciolto nel cielo; questa è la preghiera del Corpo; possiamo avere questo genere di preghiera solo quando chiediamo "in armonia"—18:18-19.
- I. Nella chiesa come una casa di preghiera, potremmo partecipare nella vita intercedente di Cristo, pregando al centro dell'amministrazione divina—Apo. 8:3; Ebr. 7:25; Rom. 8:26-27, 34.
- J. Il soggetto e lo scopo centrali della preghiera nella casa di preghiera sono per la preparazione di una chiesa gloriosa per Cristo, una chiesa che corrisponde a Lui e realizza il desiderio del Suo cuore—Efe. 1:5, 9; 3:14-21; 5:27.
- K. Il recupero del Signore è per edificare Sion—la realtà del Corpo di Cristo che consuma nella Nuova Gerusalemme—e raggiungiamo Sion pregando nella chiesa come una casa di preghiera—4:16; Apo. 14:1; 21:2.

**LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA,
LA CONSUMAZIONE DELL'EPOCA E LA VENUTA DEL SIGNORE**

(Sabato—sessione serale)

Messaggio sei

**Entrare nel significato intrinseco della realtà del Corpo di Cristo—
la vetta più alta nell'economia di Dio e la somma rivelazione nella Bibbia**

Lettura dalle Scritture: Efe. 1:17, 22-23; 3:3-5, 9;

1Co. 12:12, 24-27; 2Co. 11:28-29; Rom. 12:3-5

- I. La realtà del Corpo di Cristo è la vetta più alta nell'economia di Dio e la somma rivelazione della Bibbia, rivelata attraverso uno spirito di sapienza e rivelazione—Efe. 1:17, 22-23:**
- A. Abbiamo bisogno di rivelazione per conoscere il Corpo di Cristo e per entrare nel reame e significato intrinseco della realtà del Corpo di Cristo come desiderio del cuore di Dio e Suo scopo ultimo—vv. 5, 9-11, 22-23; Rom. 12:1-2.
 - B. Solo una rivelazione da Dio ci introdurrà nel reame della realtà del Corpo di Cristo e solo allora il Corpo diventerà la nostra esperienza—Att. 9:1-5, 15; 26:18-19; Efe. 1:17-23; 3:3-5, 9; 1Co. 12:12.
 - C. Il segreto di vedere la visione celeste dello scopo ultimo di Dio è la nostra volontà a pagarne il prezzo—Mat. 5:3, 8; 6:22; Sal. 25:9, 14; Apo. 3:18.
- II. I vincitori tipificati da Sion sono la realtà del Corpo di Cristo e consumano l'edificazione del Corpo nelle chiese locali per introdurre la città santa consumata, la Nuova Gerusalemme, il Santissimo come dimora di Dio in eternità; nel nuovo cielo e nuova terra, l'intera Nuova Gerusalemme diventerà Sion, con tutti i credenti come vincitori—21:1-3, 7, 16, 22:**
- A. I vincitori tipificati da Sion come realtà del Corpo di Cristo sono l'alta vetta, il centro, l'elevazione, il rafforzamento, l'arricchimento, la bellezza e la realtà della chiesa—Sal. 48:2, 11-12; 50:2; 20:2; 53:6a.
 - B. Le caratteristiche, la vita, la benedizione e lo stabilimento di Gerusalemme (la chiesa) viene da Sion (i vincitori):
 - 1. In 1 Re 8:1 gli anziani erano a Gerusalemme e l'arca del patto era a Sion.
 - 2. Salmi 51:18 dice che Dio fece del bene a Sion per la Sua benevolenza ed edificò le mura di Gerusalemme.
 - 3. Salmi 102:21 dice che il nome di Jehovah fu proclamato a Sion e che la Sua lode fu proclamata a Gerusalemme.

4. Salmi 128:5 dice che Jehovah benedisse Sion e che la prosperità fu vista a Gerusalemme.
 5. Salmi 135:21 dice che Jehovah dimorò a Gerusalemme ma che Egli era benedetto da Sion.
 6. In Isaia 41:27 la parola fu annunciata per primo a Sion e poi inviata a Gerusalemme.
 7. Gioele 3:17 dice che quando Dio dimora a Sion, Gerusalemme sarà santa.
 8. Oggi Dio sta cercando i centoquarantaquattromila in mezzo alla chiesa sconfitta, coloro che staranno in piedi sul monte Sion—Apo. 14:1-5.
- C. Dio usa sempre un numero esiguo di credenti per passare il flusso della vita alla chiesa e ravvivare la chiesa; a nome della chiesa, i vincitori prendono la posizione della vittoria di Cristo nel mezzo delle sofferenze; dobbiamo chiedere a Dio di operare in noi la volontà di lasciarci conquistare, catturare e sconfiggere da Cristo cosicché Egli possa essere il Vincitore nella nostra esperienza—Fil. 2:13; 2Co. 2:12-14.
- D. In tipologia i vincitori, gli Dio-uomini perfezionati e maturi, sono il Sion di oggi dentro la Gerusalemme di oggi (la vita di chiesa)—Ebr. 12:22; Apo. 14:1-5:
1. Dentro la vita di chiesa ci deve essere un gruppo di vincitori e questi vincitori sono il Sion di oggi.
 2. Senza Sion (i vincitori), Gerusalemme (la vita di chiesa) non può essere conservata e mantenuta; se non ci sono vincitori in una chiesa locale, quella chiesa è come Gerusalemme senza Sion; diverrà come una gomma a terra.
- E. Il recupero del Signore è di edificare Sion—i vincitori come realtà del Corpo di Cristo che consuma nella Nuova Gerusalemme; nella vita di chiesa dobbiamo sforzarci di raggiungere il Sion di oggi—Efe. 1:22-23; 4:16; 1Co. 1:2; 12:27; Apo. 14:1; 21:2; Sal. 84:5.
- F. La realtà del Corpo di Cristo è il vivere corporativo degli Dio-uomini perfezionati, i vincitori, uomini genuini che non vivono per mezzo della loro vita ma per mezzo della vita del Dio processato, i cui attributi sono stati espressi attraverso le loro virtù—Fil. 4:5-9:
1. Il Signore ha bisogno urgentemente dei vincitori con il loro vivere di Dio-uomo come realtà del Corpo di Cristo per essere espresso nelle chiese locali; a meno che non ci sia un'espressione considerevole del Corpo, il Signore Gesù non ritornerà—Efe. 1:22-23; 4:16; 5:27, 30; Apo. 19:7.
 2. Il Signore ha bisogno dei vincitori per eseguire l'economia di Dio al fine di avere il Corpo di Cristo e distruggere il nemico; senza i vincitori, il Corpo di Cristo non può essere edificato e, a meno che il Corpo di Cristo non sia edificato, Cristo non può tornare per la Sua sposa—Efe. 1:10; 3:10; Apo. 12:11; 19:7-9.

III. Al fine di vivere insieme alle altre membra nella realtà del Corpo di Cristo, tutti noi dobbiamo avere la consapevolezza del Corpo di Cristo—1Co. 12:24-27; 2Co. 11:28-29:

- A. “Quando il fratello Nee insegnò riguardo al Corpo, egli disse che con qualunque cosa che facciamo, dobbiamo considerare come le chiese si sentirebbero riguardo ad essa”—*Il problema causato dai tumulti nella vita di chiesa*, pag. 28-29.
- B. Nel Corpo non ci possono essere indipendenza o individualismo, perché siamo membra e le membra non possono vivere distaccati dal Corpo—1Co. 12:27; Rom. 12:5; Efe. 5:30.
- C. Il nostro vivere con tutto ciò che siamo è nel Corpo, attraverso il Corpo e per il Corpo; questo è il genere di persona che Dio sta cercando oggi; che il Signore ci liberi dall’individualismo.
- D. Quelli che vedono che sono membra del Corpo fanno tesoro del Corpo e onorano le altre membra; nel Corpo di Cristo ognuno è un membro e nulla di più di un membro; quindi, nessun membro può vivere senza le altre membra, ancora meno disprezzarle—1Co. 12:15, 21, 23-24; Rom. 12:3; Fil. 2:29; 1Co. 16:18; Giu. 9:9.
- E. Ogni membro ha una funzione e tutte le funzioni sono per il Corpo; la funzione di un membro è la funzione dell’intero Corpo; per questa ragione non dovremmo imitare le altre membra o essere invidiosi delle altre membra (1Co. 12:15); allo stesso tempo non dovremmo disprezzare le altre membra, pensando di essere meglio e più utili (v. 21); ogni credente è un membro nel Corpo di Cristo e ogni membro è indispensabile.
- F. Tutti i nomi menzionati da Paolo in Colossesi 4:7-17 indicano che in lui c’era un senso, una consapevolezza, del Corpo come uomo nuovo:
 - 1. Tutti i nomi mostrano anche che non ci dovrebbero essere differenze tra le chiese—ciò che Paolo scrisse ai Colossesi era anche per i Laodicei e ciò che egli scrisse ai Laodicei era anche per i Colossesi; che comunione, unità, armonia e contatto intimo ciò implica!
 - 2. Paolo incaricò Tichico di far sapere ai Colossesi tutto sul suo stato a causa della sua consapevolezza del Corpo come uomo nuovo.
- G. E’ essenziale per la crescita e lo sviluppo del Corpo che ognuno di noi riconosca la propria misura e non vada oltre ad essa; dovremmo imparare a essere amalgamati con gli altri fratelli e sorelle—1Co. 12:15-18; 2Co. 10:13-14.
- H. Ogni membro dovrebbe conoscere la propria capacità e non avere di sé un concetto più alto di quello che conviene avere; se tutti facessero ciò, non ci sarebbero più gelosia, ambizione o bramosia di fare ciò che gli altri possono fare—Fil. 2:2-4; Rom. 12:1-5.
- I. Dove c’è la rivelazione del Corpo, c’è la consapevolezza del Corpo; e dove c’è la consapevolezza del Corpo, i pensieri e le azioni individualistici vengono esclusi:

1. Se vogliamo conoscere il Corpo, abbiamo bisogno di essere liberati non solo dalla nostra vita peccaminosa e naturale ma anche dalla nostra vita individualistica.
2. Vedere Cristo risulta nella liberazione dal peccato; vedere il Corpo risulta nella liberazione dell'individualismo; non possiamo entrare nel reame del Corpo se non tramite il vedere.
3. Quello che noi non sappiamo, un altro membro del Corpo lo saprà; quello che non possiamo vedere, un altro membro del Corpo lo vedrà; quello che non possiamo fare, un altro membro del Corpo lo farà—1Co. 12:17-22.
4. Se rifiutiamo l'aiuto delle nostre co-membra, stiamo rifiutando l'aiuto di Cristo; prima o poi tutti i cristiani individualistici si prosciugheranno; tutto il Corpo è edificato attraverso l'interdipendenza tra le membra—v. 12.
5. Molti di noi abbiamo sperimentato che quando siamo aridi e non abbiamo modo di andare avanti, abbiamo bisogno che i fratelli e sorelle intercedano per noi per poter farcela—Efe. 1:16; Col. 1:9; Fil. 1:19; 1Te. 5:25; 2Te. 3:1; Col. 4:3; Ebr. 13:18.

IV. Per la realtà del Corpo di Cristo, Dio ha amalgamato il Corpo insieme (1Co. 12:24); la parola *amalgamato* significa “aggiustato”, “armonizzato” e “temperato”, implicando la perdita di distinzioni; lo scopo dell'amalgama è di introdurci tutti nella realtà del Corpo di Cristo:

- A. Abbiamo bisogno di essere nelle chiese locali come procedura per essere portati nella realtà del Corpo di Cristo come scopo.
- B. La vetta più alta del recupero del Signore che può davvero, praticamente e realmente, eseguire l'economia di Dio è che Dio produca non molte chiese locali in un senso fisico ma un Corpo organico per essere il Suo organismo.
- C. Il pensiero di Paolo della chiesa come pane non fu una sua invenzione; piuttosto, fu preso dall'Antico Testamento con l'offerta di oblazione (Lev. 2:4); ogni parte della farina dell'oblazione era amalgamata con l'olio—ciò è l'amalgama.
- D. Quasi nessuno parla dell'amalgama non solo perché essa è molto alta e profonda ma anche molto misteriosa; non è una questione fisica; il significato della nostra amalgama è la realtà del Corpo di Cristo.
- E. Per essere amalgamati per la realtà del Corpo di Cristo, dobbiamo, attraverso la croce e per mezzo dello Spirito, dispensare Cristo agli altri per l'edificazione del Corpo di Cristo.
- F. Amalgama significa che dovremmo sempre fermarci per fare comunione con gli altri; se abbiamo la consapevolezza del Corpo di Cristo e siamo nell'amalgama e realtà del Corpo di Cristo, non faremo nulla senza la comunione con i santi con cui ci coordiniamo, perché la comunione ci tempera, la comunione ci aggiusta, la comunione ci armonizza e la comunione ci amalgama.

- G. Prima che un collaboratore faccia qualunque cosa, egli dovrebbe fare comunione con gli altri collaboratori; un anziano dovrebbe avere comunione con gli altri anziani; nella nostra coordinazione nella vita di chiesa, nell'opera del Signore, dobbiamo tutti imparare a non fare nulla senza la comunione.
- H. Un gruppo di fratelli responsabili potrebbe incontrarsi spesso insieme senza essere amalgamati; essere amalgamati significa che siamo toccati dagli altri e che noi tocchiamo gli altri attraverso la croce, facendo le cose per mezzo dello Spirito e facendo tutto per dispensare Cristo per il bene del Suo Corpo.
- I. Una tale amalgama non è sociale ma l'amalgama dello stesso Cristo che le membra individuali, le chiese distrettuali, i collaboratori e gli anziani godono, sperimentano e di cui prendono parte.
- J. L'amalgama è il Corpo, l'amalgama è l'unità e l'amalgama è l'unico accordo.
- K. L'amalgama è per l'edificazione del Corpo universale di Cristo (Efe. 1:23) per consumare la Nuova Gerusalemme (Apo. 21:2) come scopo ultimo dell'economia di Dio secondo il Suo beneplacito (Efe. 3:8-10; 1:9-10).

LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA, LA CONSUMAZIONE DELL'EPOCA, E LA VENUTA DEL SIGNORE

(Giorno del Signore–Prima Sessione Mattutina)

Messaggio Sette

Combattere il Buon Combattimento, Finire la Corsa e Amare l'Apparizione del Signore

Lettura Biblica: 2 Ti. 4:7-8, 10; 1 Ti. 1:4, 18; 6:12; Att. 20:24; Ebr. 12:1-2

I. “Ho combattuto il buon combattimento” – 2 Ti. 4:7a:

- A. Una vita cristiana appropriata implica il combattere il buon combattimento contro Satana e contro il suo regno di tenebre e a favore degli interessi del regno di Dio – Efe. 6:10-19.
- B. Paolo considerava il ministero una battaglia per Cristo, proprio come il servizio sacerdotale veniva considerato un servizio militare, un combattimento – 2 Ti. 2:3; Num. 4:23, 30, 35.
- C. “Nessuno che presta servizio come soldato s'immischia nelle faccende della vita”; ciò significa che per combattere il buon combattimento per gli interessi di Dio sulla terra, dobbiamo liberarci da tutti i legami terreni – 2 Ti. 2:4.
- D. Paolo incaricò Timoteo, il suo fedele collaboratore, di combattere contro gli insegnamenti dissenzienti e di combattere per l'economia di Dio – 1 Ti. 6:12; 2 Ti. 2:3-4.
- E. Combattere il buon combattimento è lottare contro gli insegnamenti dissenzienti e compiere l'economia di Dio secondo il ministero dell'apostolo riguardante il vangelo della grazia e della vita eterna per la gloria del Dio benedetto – 1 Ti. 1:18; 6:12.
- F. Ogniquale volta ministriamo Cristo agli altri, ci troviamo in una battaglia; perciò, dovremmo essere dei soldati che combattono per gli interessi di Dio – 2 Ti. 2:3-4.
- G. Insegnare e predicare l'economia di Dio nel Nuovo Testamento riguardante Cristo e la chiesa è combattere il buon combattimento – 1 Ti. 1:4; Efe. 5:32.
- H. Combattere il buon combattimento della fede significa combattere per l'economia di Dio nel Nuovo Testamento; in particolare, significa combattere per Cristo come corporificazione di Dio e per la chiesa come Corpo di Cristo – 1 Ti. 6:12; 1:4; Col. 2:9, 19.
- I. Noi combattiamo il buon combattimento della fede non solo oggettivamente ma anche soggettivamente afferrando la vita eterna – 1 Ti. 6:12.

II. “Ho finito la corsa” – 2 Ti. 4:7b:

- A. “Ma io non ne tengo alcun conto e la mia propria vita non mi è cara, pur di terminare con gioia il mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signore Gesù” – Att. 20:24:

1. Paolo iniziò a correre la corsa della gara celeste dopo che il Signore aveva ottenuto il pieno possesso di lui e corse continuamente affinché la potesse finire – 1 Co. 9:24-26; Fil. 3:12-14.
 2. Fu solo alla fine del suo correre la corsa che l’apostolo Paolo poté proclamare trionfalmente, “Ho finito la corsa” ed ebbe la certezza che sarebbe stato premiato dal Signore alla Sua apparizione – 2 Ti. 4:7-8.
- B. Una vita cristiana appropriata implica correre la corsa, la gara, per il compimento dell’economia di Dio secondo il Suo proposito eterno – 1 Co. 9:24.
- C. Dobbiamo cercare di trovare il percorso che il Signore ha ordinato e camminare su di esso fedelmente, pagando qualsiasi prezzo per proseguire nel nostro cammino con tutto il cuore fino a che raggiungiamo la fine – 2 Ti. 4:7.
- D. Il percorso che il Signore ha ordinato per noi è la corsa che tutti noi dobbiamo correre – Ebr. 12:1:
1. Dopo essere stati salvati, Dio ci pone in una gara, che mira direttamente al regno – 2 Ti. 4:1b.
 2. Non possiamo scegliere il percorso su cui vogliamo correre; bensì, dobbiamo correre la corsa che Dio pone davanti a noi – Att. 20:24.
- E. Dobbiamo “correre con perseveranza la gara che ci è posta davanti” – Ebr. 12:1:
1. Come l’apostolo Paolo, tutti i cristiani devono correre la corsa per vincere il premio, non la salvezza intesa nel senso comune bensì un premio in un senso speciale – 10:35; 1 Co. 3:14-15; 9:26-27; Fil. 3:13-14.
 2. Dobbiamo correre la corsa con perseveranza, soffrendo l’opposizione con perseveranza senza mai stancarci né perderci d’animo – Ebr. 12:2-3.
- F. Noi corriamo la corsa cristiana “tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede” – v. 2:
1. Gesù è l’Autore della fede – il Creatore, l’Inauguratore, la fonte e la causa della nostra fede – v. 2:
 - a. Dobbiamo tenere gli occhi su Gesù con piena attenzione volgendo lo sguardo da ogni altro oggetto – vv. 1-2; Can. 1:4; Sal. 27:4.
 - b. Quando noi teniamo gli occhi su Gesù, Egli come Spirito vivificante (1 Co. 15:45b) ci trasfonde con Se stesso, con il Suo elemento credente.
 2. Gesù è il Perfezionatore della fede – il Finitore e il Completatore della fede – Ebr. 12:2:
 - a. Come Completatore della fede, il Signore Gesù si infonde continuamente in noi come elemento e capacità credente – Att. 7:2; Gen. 15:6.
 - b. Quando teniamo gli occhi su di Lui, Egli ministra cielo, vita e forza in noi, trasfondendoci ed infondendoci di tutto ciò che Egli è affinché possiamo essere in grado di correre la corsa celeste e vivere la vita celeste sulla terra – 2 Co. 3:18.
 - c. Mentre teniamo gli occhi su di Lui continuamente, Egli finirà e completerà la fede di cui abbiamo bisogno per correre la corsa celeste – Ebr. 12:1-2.

III. Se la seconda venuta del Signore è preziosa per noi, ameremo la Sua apparizione - 2 Ti. 4:8:

- A. Amare l'apparizione del Signore e amare il Signore stesso sono due cose inseparabili – 1 Co. 2:9; 2 Ti. 4:8.
- B. Se noi stiamo aspettando che il Signore venga, dovremmo essere coloro che amano la Sua apparizione – 1 Te. 1:10; 2 Ti. 4:8.
- C. L'apparizione del Signore, il Suo ritorno, è un ammonimento, un incoraggiamento e un incentivo per noi – vv. 1, 18:
 - 1. Dovremmo amare l'apparizione del Signore e aspettarla con sincera aspettativa e gioia – Apo. 22:20.
 - 2. Dobbiamo condurre un vivere che ama l'apparizione del Signore; ciò fa sì che non ci scoraggiamo ma che rimaniamo fedeli fino alla fine – 2 Ti. 4:8; Apo. 17:14.
- D. Amare l'apparizione del Signore è in contrasto con l'amare l'età presente – 2 Ti. 4:8, 10:
 - 1. Un'età è una parte, una sezione o un aspetto del sistema del mondo di Satana, che viene utilizzata da lui per usurpare e per occupare le persone e per tenerle lontane da Dio e dal Suo proposito – 1 Giovanni 5:19; 2:15.
 - 2. In 2 Timoteo 4:10 *il mondo presente* si riferisce al mondo che ci circonda, che ci attrae e che ci tenta; non possiamo contattare il mondo a meno che non contattiamo l'età presente del mondo.
 - 3. Dema amò l'età presente; per causa dell'attrazione dell'età presente, egli abbandonò l'apostolo Paolo – v. 10.
 - 4. In Romani 12:2 Paolo ci esorta a non conformarci a questa età ma a essere trasformati per mezzo del rinnovamento della mente:
 - a. *Questo mondo* al verso 2 denota la parte presente e pratica del mondo, che si schiera in opposizione alla vita del Corpo e che sostituisce la vita del Corpo – vv. 4-5.
 - b. Conformarsi a questo mondo significa adottare i modi moderni dell'età presente; essere trasformati significa consentire che un elemento organico venga forgiato nel nostro essere, producendo così un cambiamento metabolico interiore – v. 2; 2 Co. 3:18.
 - c. Siccome l'età presente si oppone alla chiesa, che è la volontà di Dio, non ci dobbiamo conformare ad essa – Rom. 12:2.
 - d. Se vogliamo vivere nel Corpo di Cristo, non dovremmo seguire l'età presente o assumere i modi di questa epoca o conformarci a essa – vv. 4-5.
 - 5. Se amiamo l'età presente, ci schiereremo dalla parte del mondo; se amiamo l'apparizione del Signore, ci schiereremo con Lui e combatteremo insieme a Lui per i Suoi interessi – 2 Ti. 4:1-2, 4-8, 10.
- E. Coloro che amano il Signore, aspettano la Sua venuta e amano la Sua apparizione vinceranno – 1 Co. 2:9; 2 Ti. 4:8; Apo. 22:20; 17:14.
- F. Amare l'apparizione del Signore è una prova che amiamo il Signore e che viviamo per Lui oggi; pertanto, esso diventa un requisito che dobbiamo soddisfare per ricevere il Suo premio – 2 Ti. 4:8, 18.
- G. Amare l'apparizione del Signore non significa che non dobbiamo vivere una vita normale; anzi, più amiamo la Sua apparizione, più dobbiamo vivere una vita normale oggi – Mat. 24:40-42; 2 te. 1:10; 3:6-12; 1 Ti. 5:8.
- H. In qualità di coloro che amano il Signore Gesù, che Lo accettano come vita, che Lo vivono e che Lo magnificano, dovremmo aspettare la Sua

venuta e amare la Sua apparizione; questo dovrebbe essere il desiderio del nostro cuore e il nostro vivere come coloro che sperano di entrare nella Sua gioia, di essere salvati nel regno celeste del Signore e di ricevere la corona della giustizia – 2 Ti. 4:8, 18.

**LA VITA CRISTIANA, LA VITA DI CHIESA,
LA CONSUMAZIONE DELL'EPOCA E LA VENUTA DEL SIGNORE**

(Giorno del Signore-Seconda sessione Mattutina)

Messaggio 8

Avere un Valore Dispensazionale per Dio

Negli Ultimi Giorni per Dare una Svolta all'Epoca

Letture Bibliche: Apo. 12:1-14; Nee. 1:1-11; 2:9-20; 4:4-5, 9; 5:10, 14-19; 8:1-10; 13:14, 29-31

I. Il desiderio di Dio è di terminare questa epoca e di introdurre l'epoca del regno; affinché Dio possa compierlo, Egli deve avere il Suo strumento dispensazionale:

- A. Tutti noi dobbiamo guardare al Signore e pregare affinché avremo un valore dispensazionale per Dio; dobbiamo chiederci che cosa stiamo facendo per chiudere questa dispensazione e per introdurre la prossima epoca, l'epoca del regno; questo è un tempo speciale, perciò c'è bisogno di credenti speciali per fare un lavoro speciale.
- B. Coloro che possono solo dire "vai," ma non "vieni," non avranno alcun effetto; cioè, non avranno alcun valore dispensazionale per Dio – cfr. Ebr. 10:22:
 - 1. Lo scrittore di Ebrei non disse ai credenti di andare avanti ma di venire; ciò significa che lo scrittore si trovava in un luogo particolare e che voleva che i suoi lettori si accostassero al luogo dove egli era.
 - 2. Dobbiamo accostarci a tre cose: al Santissimo, al trono della grazia e a Dio stesso; non vi tirate indietro – venite avanti – 4:16; 10:22; 7:25; 11:6.
 - 3. Dio è sul trono della grazia e il trono della grazia è nel Santissimo; nel momento in cui scriveva il libro degli Ebrei, lo scrittore si trovava là nel santissimo, chiamando i credenti ebrei a venire avanti.
- C. Il rapimento del figlio-maschio al cielo, il lancio di Satana sulla terra e la dichiarazione in cielo che il regno è venuto significa che l'ottenimento da parte di Dio del figlio-maschio è la Sua mossa dispensazionale più grande perché termina l'epoca della chiesa e introduce l'epoca del regno – Apo. 12:5, 9-10; 11:15.
- D. Il rapimento del figlio-maschio verso il trono di Dio avverrà prima dei mille duecentosessanta giorni, che è il periodo della grande tribolazione di tre anni e mezzo (quarantadue mesi) – 12:1-14; 13:5; 11:2.
- E. Noi viviamo nel tempo più privilegiato durante il quale possiamo il meglio che si possa fare per Dio; Dio come luce ci mostrerà la via ma il Cristo interiormente dimorante come nostra forza e potenza ci renderà in grado di camminare per la strada; per essere usati ora si deve pagare un prezzo molto alto – 3:18.

II. Siccome la chiesa non ha conseguito lo scopo di Dio, Dio sceglierà un gruppo di vincitori che conseguirà il Suo scopo e che soddisferà le Sue esigenze;

questo è il principio del figlio-maschio – 12:1-2, 5, 10-11; 11, 17, 26-28; 3:5, 12, 20-21:

- A. La donna luminosa e universale rappresenta la totalità del popolo di Dio e, in conclusione, il seme della donna in Genesi 3:15 viene allargato per includere i credenti vincitori, la parte più forte del popolo di Dio, simboleggiata dal figlio-maschio – Apo. 12:1-2, 10-11.
- B. Il Cristo risorto come Spirito vivificante è il discendente trasfigurato della donna, il seme della donna, dispensato in noi per schiacciare il capo del serpente in noi e per renderci il seme corporativo della donna, il figlio-maschio vincitore, per attuare il giudizio di Dio sul serpente antico e per essere gli strumenti dispensazionali di Dio al fine di dare una svolta all'epoca e dare inizio alla manifestazione del regno di Dio – v. 5.
- C. Salmi 2:8-9, Apocalisse 2:26-27 e Apocalisse 12:5 indicano che il Signore Gesù in qualità di Unto di Dio, i vincitori nelle chiese e il figlio-maschio governeranno le nazioni con uno scettro di ferro, provando così che il Signore Gesù, i vincitori e il figlio-maschio sono tutti uno; il Signore come Vincitore conducente (3:21) è il Capo, il centro, la realtà, la vita e la natura del figlio-maschio e il figlio-maschio come vincitori seguenti è il Corpo del Signore.
- D. Per mezzo della morte del Signore sulla croce, Satana, il serpente antico, fu giudicato, scacciato (Giovanni 12:31; 16:11); quel giudizio e sentenza sarà definitivamente effettuato ed eseguito dai vincitori come figlio-maschio, il seme corporativo della donna; la guerra combattuta dai credenti vincitori contro Satana è in realtà l'esecuzione del giudizio del Signore su di lui affinché egli venga successivamente scacciato dal cielo (Apo. 12:7-9).
- E. Il figlio-maschio consiste dei vincitori che si schierano dalla parte della chiesa, che assumono la posizione che tutta la chiesa dovrebbe assumere e che compiono l'opera per la chiesa – 2:7b, 11b, 17b, 26-28; 3:5, 12, 12:5, 11:
 - 1. Tutte le persone che appartengono al popolo di Dio dovrebbero portare la propria parte di responsabilità nel Suo piano eterno, tuttavia non tutti si assumono la propria debita responsabilità; pertanto, Dio sceglie un gruppo tra loro – il figlio-maschio dato alla luce dalla donna.
 - 2. Nella Bibbia i più forti fra il popolo di Dio sono considerati un'unità collettiva che combatte la battaglia per Dio e che porta il regno di Dio sulla terra – Apo. 12:5, 10-11.
 - 3. Dio userà il figlio-maschio per adempiere alla Sua economia e per compiere il Suo scopo – 1 Ti. 1:4; 2 Ti. 1:9; Efe. 1:9, 11; 3:11.
 - 4. Dio ha bisogno del figlio-maschio per sconfiggere il Suo nemico e per introdurre il Suo regno cosicché il Suo scopo eterno possa essere raggiunto; il ricupero del Signore è la messa in pratica dell'economia di Dio oggi e la Sua economia può essere attuata soltanto dal figlio-maschio – Apo. 12:10.
- F. Il rapimento del figlio-maschio è una transizione che fa sì che Satana non abbia più un posto in cielo; dobbiamo essere rapiti per soddisfare il bisogno di Dio attuando il Suo giudizio sul Suo nemico – vv. 5, 7-10.
- G. Coloro che fanno parte del figlio-maschio vincono il diavolo (l'accusatore, il calunniatore), che è Satana, l'avversario di Dio, per mezzo del sangue

dell'Agnello e per mezzo della parola della loro testimonianza, e non amano la loro vita dell'anima, tanto da esporla alla morte – vv. 10-11.

- H. L'intero essere del figlio-maschio è saturato e permeato dell'elemento di Cristo perché sono fortificati ogni giorno nel proprio uomo interiore affinché Cristo possa edificarsi nel loro cuore, si nutrono delle ricchezze insondabili di Cristo e si rivestono di Cristo come intera armatura di Dio – Efe. 3:16-18, 8; 6:10-11.

III. Quando Israele fu preso in cattività per settant'anni, Dio poté ancora compiere una mossa dispensazionale grazie a Nehemia, che fu un vero vincitore; egli è un esempio modello di una persona che ha valore dispensazionale per Dio – Nee. 1:1-11; 2:9-20; 4:4-5, 9; 5:10, 14-19; 8:1-10; 13:14, 29-31:

- A. Il punto cruciale nel libro di Nehemia è che la ricostruzione della città di Gerusalemme con le sue mura fu sia un continuo ricupero fra i Suoi eletti per la Sua testimonianza come compimento dell'economia di Dio che una salvaguardia e una protezione per la casa di Dio entro la città:
1. Questo significa che la casa di Dio come Sua dimora e come Sua casa sulla terra ha bisogno che il Suo regno sia stabilito come reame per salvaguardare i Suoi interessi sulla terra per la Sua amministrazione affinché Egli possa attuare la Sua economia – cfr. Rom. 14:17.
 2. La ricostruzione della casa di Dio tipifica il ricupero da parte di Dio della chiesa degradata e la ricostruzione delle mura della città di Gerusalemme tipifica il ricupero da parte di Dio del Suo regno; l'edificazione della casa di Dio e del regno vanno assieme – Mat. 16:18-19.
- B. Quando noi realizziamo e godiamo Cristo come nostra vita, abbiamo la chiesa come casa di Dio; se ci spingiamo oltre e realizziamo la Sua autorità di Capo, la casa verrà allargata e diventerà la città, il regno di Dio – Efe. 1:10, 22-23; 4:15; Apo. 22:1.
- C. Nehemia mostra che dobbiamo avere la giusta aggressività nel ricupero del Signore oggi:
1. I capi dei Moabiti e degli Ammoniti erano molto scontenti del fatto che Nehemia cercasse il bene dei figli di Israele; questi discendenti dell'incremento impuro di Lot odiavano e disprezzavano i figli di Israele – Nee. 2:10, 19; cfr. Eze. 25:3, 8.
 2. In merito allo scherno, al disprezzo e al rimprovero di questi oppositori Nehemia fu molto puro e aggressivo, non codardo – Nee. 1:4; 2:3-8, 17-20; 4:3-5, 8-9, 14, 17-23; 5:14; 13:23-31; cfr. Atti 4:29-31; 1 Te. 2:2; 2 Ti. 1:7-8.
 3. Coloro che sono aggressivi ricevono aiuto da Dio; come Nehemia, l'apostolo Paolo era alleato con Dio e si rese conto dell'assistenza di Dio in questa alleanza – Atti 26:21-22.
 4. L'aggressività di Nehemia, come virtù nella sua condotta umana, mostra che la nostra capacità, abilità e virtù naturali devono passare attraverso la croce di Cristo ed essere portate in risurrezione, nello Spirito come consumazione del Dio Triuno, affinché possano essere utili a Dio nel compimento della Sua economia.
- D. Nehemia non viveva nella sua vita naturale bensì in risurrezione; egli era aggressivo ma la sua aggressività era accompagnata da altre caratteristiche:

1. Nel suo rapporto con Dio, egli era una persona che amava Dio e che amava gli interessi di Dio sulla terra, compresi la Terra Santa (che tipifica Cristo), il tempio santo (che tipifica la chiesa) e la città santa (che tipifica il regno di Dio) – 1Re 8:48; cfr. 2Ti. 3:1-5.
 2. Come persona che amava Dio, Nehemia pregava Dio per contattarlo in comunione; per la ricostruzione delle mura, Nehemia rimase fermamente basato sulla parola di Dio e pregò secondo essa – Nee. 1:1-11; 2:4; 4:4-5, 9.
 3. Nehemia credette in Dio e divenne perfino uno con Dio; come risultato, egli divenne il rappresentante di Dio – 5:19; cfr. 2 Co. 5:20.
 4. Nel suo rapporto con il popolo, Nehemia era altruista, privo di qualsiasi atteggiamento egoista o che cercasse il proprio interesse; egli era sempre disposto a sacrificare ciò che aveva per il popolo e per la nazione – Nee. 5:10, 14-19.
- E. Nehemia, come governatore, nella posizione di re, fu un uomo con un cuore puro per la ricostruzione delle mura di Gerusalemme nel compiere l'economia di Dio; egli fu un esempio modello di come dovrebbe essere una guida fra il popolo di Dio - cfr. 1 Ti. 3:2-7; 1 Pi. 5:1-3:
1. A differenza di molti dei re di Israele e di Giuda, Nehemia non fu egoista, non cercò i propri interessi e non indulse nei desideri carnali.
 2. In qualità di comandante in capo, Nehemia fu fra coloro che erano pronti a combattere contro il nemico e che prese parte alla veglia notturna; non delegò queste cose ad altri ma vi partecipò egli stesso – Nee. 4:9-23.
 3. Lui e i suoi fratelli non mangiarono il cibo stabilito per il governatore per dodici anni per timore di Dio – 5:14-15.
 4. Nehemia si impegnò a lavorare sulle mura della città senza ricevere alcuna forma di ricompensa; anziché cercare il proprio piacere, egli cibò gli altri affinché potessero edificare le mura – vv. 16-18.
- F. Nonostante Nehemia fosse il governatore egli non era affatto ambizioso; ciò è indicato dal fatto che nel ricostituire la nazione, riconobbe il suo bisogno di Esdra per ricostituire il popolo di Dio con la parola di Dio – 8:1-10; Fil. 2:3-4.
- G. Nehemia fu la guida perfetta, la guida migliore della storia umana e l'esempio migliore di come dovrebbe essere un anziano; vale certamente la pena che noi, specialmente coloro che occupano una posizione di responsabilità nelle chiese, consideriamo il suo esempio così che possiamo essere un esempio modello nel guadagnare Dio e nel far fluire Dio negli altri per dare una svolta all'epoca – Nee. 5:19; 13:14.